



REPETITIVE BEATS

Info teknotestuali e visioni dal cyberspazio free party!
RAVE ON!

Fanzine N°1
Dicembre 2022

DeVibe PirateInk

REPETITIVE BEATS

Fanzine N°1
Dicembre 2022



Quest'opera è distribuita con licenza Creative Commons
"Attribuzione – Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale".

.01

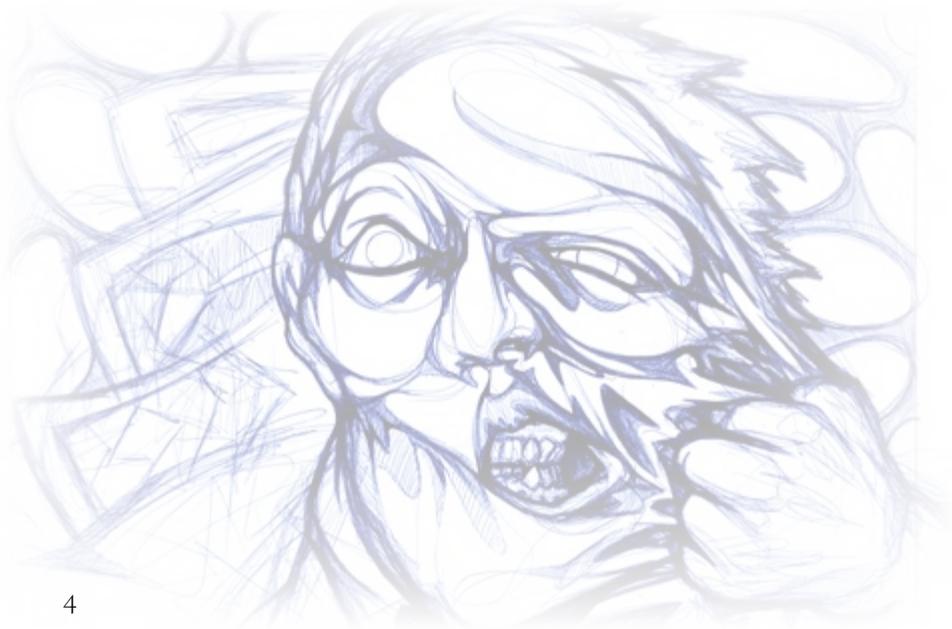
Ci chiamano criminali.
Hanno paura che, divertendoci, mandiamo a frantumi il loro mondo
La loro ricercata pace del sabato sera.

Facciamo paura.

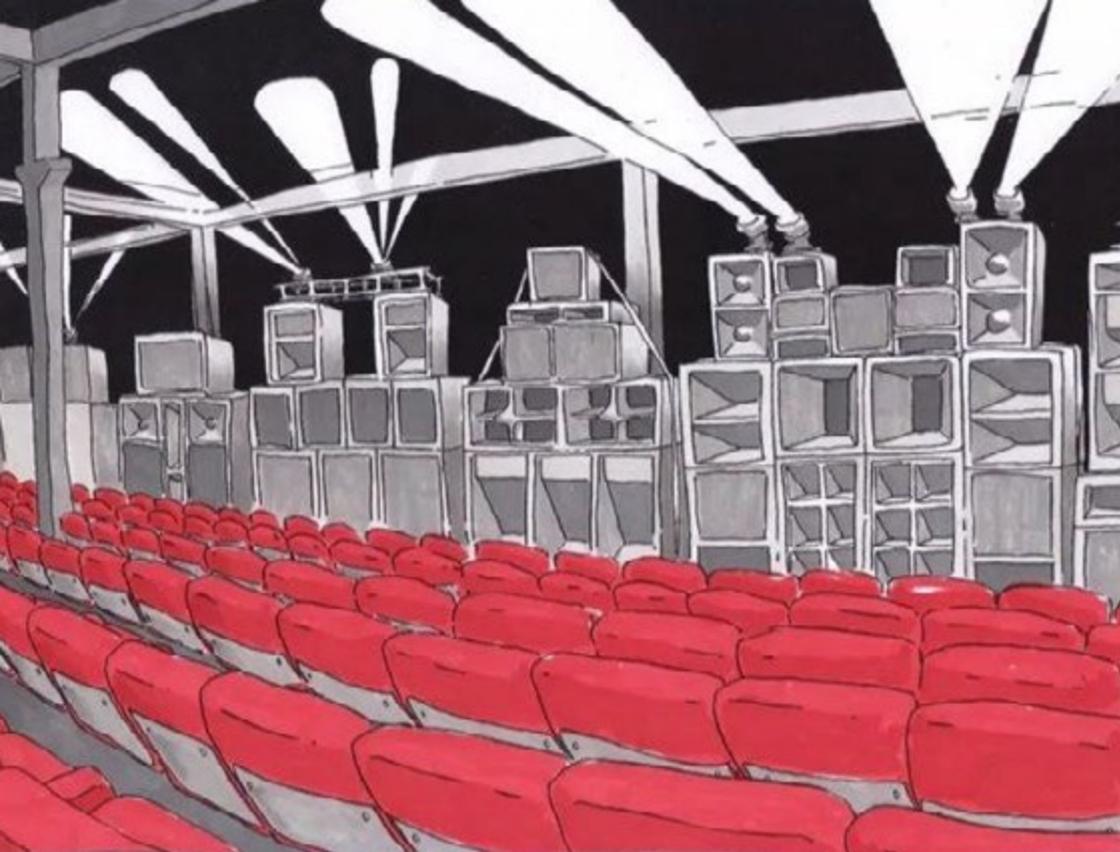
In particolar modo perché non ne abbiamo, noi, di paura.
Come piccoli spiriti creiamo la nostra bolla di società
E mentre noi cresciamo, loro tremano.

Tremano come se non fossero loro i bastardi con le pistole.

Tremano.







.02

SUL RAVE PARTY DI MODENA

Eravamo al rave party di Modena, festa svoltasi quasi senza problemi, in un clima giocoso e preso bene, sbirri e giornalisti a parte. La mattina del 31 ottobre la situazione ha iniziato a precipitare, infatti dopo un meritato collasso in tenda ci siamo svegliati in pieno sgombero, eppure sembrava impossibile, o almeno questo avevamo detto ai nostri amici che sarebbero arrivati per passare lì la notte di Halloween: era una festa impossibile da

sgomberare, o almeno così pareva. In realtà da dentro era difficile capire la situazione mediatica all'esterno della festa, trattandosi pure del primo rave party sotto il neonato governo Meloni.

Per due giorni la manifestazione si era svolta senza intoppi, organizzata al meglio nonostante la scelta un po' azzardata della posizione a ridosso di un importante snodo autostradale, con tre stand di riduzione del danno, più di 50 operatori (psicologi, educatori, assistenti sociali, sanitari, chimici, volontari...), che oltre all'importantissima pratica del drug checking hanno supportato, fornito informazioni, aiutato distribuendo materiali (acqua, coperte, materiali per ridurre il danno dovuti all'assunzione di sostanze) e hanno gestito al meglio l'area chillout per tutta la durata della festa, in relazione con i sanitari del pronto intervento presenti all'esterno.

Inoltre una vera e propria cittadina di camper e bancarelle con cibo e autoproduzioni si era formata intorno al sound gigantesco, composto da svariate colonne appartenenti a decine di tribù. La festa di più di 5000 persone è stata sgomberata in seguito a una trattativa pacifica tra partecipanti e forze dell'ordine. Dopo l'arrivo di decine di camionette di polizia, l'attenzione mediatica insieme al casus politico, e la decisione della Questura di Modena di attuare un sequestro preventivo dell'immobile per motivi di sicurezza strutturale legati allo stato dei luoghi, giudicati non sicuri. Verso le 10:30 del 1 Novembre un funzionario di polizia con al seguito diversi reparti di celere ha detto al megafono di liberare l'area e dopo qualche momento di tensione gli organizzatori hanno dato prova di una maturità e consapevolezza molto superiore a quella dimostrata dalla dissonanza cognitiva del governo capace solo di populismo animalesco e brutale e violenti metodi repressivi che avrebbero portato ad un massacro. I ragazzi infatti, che nell'immaginario collettivo vengono associati erroneamente ad arroganza, criminalità e abuso di droga, hanno collettivamente poi raccolto la spazzatura e ripulito lo spazio, liberando il capannone e lasciandolo più pulito di quanto lo avessero trovato. Un rovesciamento di ruoli e di messaggi "educativi", che dovrebbero far riflettere tutti su chi sia effettivamente il pericolo per la società in questo momento in Italia.

Insomma, la repressione dei free party non è certo una novità delle ultime settimane, ma questo governo ci ha fatto da subito capire che i tempi sono cambiati e che la morsa repressiva si farà sentire,

«Se volessimo continuare a fare i rave in Italia avremmo bisogno del supporto di tutti i partecipanti: si dovrebbe smettere di utilizzare la localizzazione Gps e fare stories durante le feste. Ci deve essere una pari presa di coscienza, visto che l'organizzatore rischia l'impianto e la libertà per far divertire gli altri» Ha detto un membro di una delle tribe che organizzavano.

Spesso dei free party, si dà un'immagine sensazionalistica. Queste feste evocano sentimenti contrastanti, purtroppo troppo spesso di stampo moralistico, intrisi di stigma e pregiudizio e soddisfano la volontà di trovare un capro espiatorio per i problemi sociali: giocando sulla paura di ciò che non si controlla, sulla extraterritorialità di questi eventi e sulla loro illegalità, ma soprattutto sul discorso intriso di logiche proibizioniste riguardante la droga, non è mancata l'occasione per una strumentalizzazione mediatica per meri fini propagandistici.

Infatti, in seguito al rave è stato aggiunto un articolo al Codice penale per reprimere questo tipo di eventi, il 434bis di cui si sta sentendo molto parlare in queste settimane. Senza soffermarci sul testo dell'articolo che è in piena continuità con il populismo penale che ha pervaso la politica italiana e che dovrà venire ancora approvato dalle Camere e che potrà dunque essere soggetto a cambiamenti, è chiara però l'intenzione di punire con pene spropositate, fino a 6 anni di carcere.

Questo provvedimento securitario ha infatti due finalità politiche, innanzi tutto neutralizzare un pericolo, mobilitando gli apparati ideologici e repressivi, portando a legislazioni ma anche a svolte culturali autoritarie, attraverso la stigmatizzazione e presunzione di colpevolezza delle classi pericolose di turno. Così si attua una restrizione delle libertà civili e costituzionali per salvaguardare il potere dell'entità statale. L'altra finalità è quella di monopolizzare il dibattito mediatico e politico: le conseguenze della pandemia e della guerra in Ucraina si stanno facendo sentire aggravando la crisi economica, comportando il peggioramento delle condizioni di vita di strati sempre più vasti della popolazione. La neonata coalizione di governo sa bene di rappresentare non più di un quarto degli italiani e inoltre non dispone né dell'autorevolezza né dei margini di manovra necessari a fare fronte a questo contesto critico, anche perché l'agenda economica è ancorata alle linee guida europee. Dunque questo provvedimento viene usato all'interno della maggioranza per ricompattare

le divisioni e all'esterno per lanciare il messaggio che il governo sta facendo qualcosa, per nascondere i vuoti progettuali e programmatici del governo. Inoltre a testimonianza dell'inefficacia di queste misure legislative bisogna ricordarsi che in Francia, con la Loi Mariani del 2001, e in Inghilterra, con il Public Order & Justice Act del 1994, si svolgono molte più feste che in Italia.

I free party infatti hanno nuovamente monopolizzato il dibattito mediatico e politico per diversi giorni. Si parla di poche centinaia di ragazzi che ballano, ci si accanisce contro di loro, evitando di parlare di disoccupazione, criminalità organizzata, mancanza di reddito e di prospettive, inquinamento, riscaldamento globale. Si è parlato tanto del rave di Modena ignorando totalmente un'altra manifestazione che si stava svolgendo nello stesso momento a Predappio, dove più di 2000 persone sono scese in piazza inneggiando al nazifascismo per il centenario della marcia su Roma, argomento sul quale il governo non si è espresso. La strumentalizzazione dei free party a fine politici contribuisce a cristallizzarne un'immagine stereotipata e semplicistica. Non si tratta, come si tenta di raccontarli, di raduni dei reietti della società, i rave sono frequentati da un eterogeneo gruppo di persone: studenti, operai, artisti ma anche imprenditori, medici, avvocati. La filosofia alla base è quella di autogestire una micro società temporanea che si autodetermini e che proponga modelli differenti da quelli imposti dalla società mainstream e di trasformare degli edifici fatiscenti, abbandonati e dimenticati dalle istituzioni, in opere artistiche in grado di entusiasmare, far ballare e dare speranza ad un sacco di giovani e non che credono che sia ancora possibile una alternativa al grigio panorama esistenziale a cui vuole obbligarci lo sfruttamento che si vive nella società capitalista.

Il problema vero è che questa volta la repressione sta mettendo a rischio controcultura ventennale, che, piaccia o no ai politici e ai conservatori, è ormai parte di una serie di pratiche di cultura e di forme d'arte dal basso che portano ad un arricchimento culturale che cerca di soddisfare un bisogno di libertà e di espressione personale che evidentemente lo stato ed il mercato non riescono a colmare, ci sarà un motivo per cui 5000 persone preferiscono andare a ballare in un capannone fatiscente piuttosto che stiparsi nelle discoteche o in una qualunque altra offerta preconfezionata

della società. Il rischio di perdere questa controcultura spaventa, ovvio, spaventano pure sei anni di carcere per avere organizzato un rave party, una cosa però è chiara, non è tanto il fatto che sia illegale e abusivo il problema, e nemmeno la questione della lotta alle droghe, il problema è una questione di repressione ideale ed estetica, pure i benefit legali in queste settimane, dalla Puglia alla Toscana, si sono trovati vari tentativi di repressione da parte delle forze dell'ordine, a cui è stata lasciata la pressoché totale libertà di decidere che cosa è un rave party e che cosa no, e ciò non potrà che portare ad ulteriori abusi di potere.

Questo tipo di manifestazioni fanno paura a chi ci vuole vedere incatenati a fare dei lavori di merda per loro per tutta la vita, a chi vuole cristallizzare i rapporti di potere per salvaguardare un sistema che chiaramente non funziona, a chi porta avanti l'idea che non ci sia una possibile alternativa al capitalismo e che dobbiamo adeguarci al mondo preconfezionato che hanno previsto per noi. L'espressione libera e personale, gli stati alterati di coscienza della trance e la socialità liberata dalle gerarchie fanno paura, per quello che possono creare e cambiare all'interno delle persone. Questo tipo di manifestazioni hanno sempre fatto paura alle classi dirigenti oppressive e conservatrici per il possibile impatto che hanno sulle menti delle persone, perché il movimento che vi è dietro, seppure sia meno organizzato e definito rispetto molti altri movimenti politici riesce a richiamare numeri impressionanti di persone da tutta Europa che pur di partecipare affrontano viaggi estenuanti e lunghissimi, senza nemmeno la certezza che la festa riesca a farsi. L'uso di sostanze, la solita scusa per reprimere questi eventi e denigrarli di fronte all'opinione pubblica non frega un cazzo a nessuno in quirinale, se no si occuperebbero di riduzione del danno e di combattere la mafia, quello che spaventa è un'estetica antisistema, il fatto che uno spazio venga strappato al sistema per diversi giorni e venga ricostruita al suo interno una società alternativa e diversa, in cui cadono molti dei taboos imposti dalla cultura dominante e in cui i partecipanti possono innamorarsi di nuovi modi di vivere, in cui autogestione e libertà vincono su profitto e gerarchie.

Inoltre queste feste rappresentano un porto sicuro e un momento in cui diventano protagoniste le persone che vivono quotidianamente pratiche di

nomadismo urbano, un momento per incontrarsi e formare nuovi gruppi e rendere più forte la rete di pirati su ruote che viaggiano per l'Europa. La scelta di queste persone infatti collide con il pensiero dominante e con ciò che i politici e lo Stato vogliono per i propri cittadini, queste persone rifiutano la sedentarietà e la deprivazione soffocante di libertà e mancanza di connessione con sé stessi e il territorio, che caratterizza l'alienazione del lavoro salariato nei grandi centri urbani. Al potere fa paura tutto ciò che è diverso dalla norma e dall'ordine, gli fa paura questa critica radicale alle logiche del divertimento normato e mainstream. Il vero problema di ordine pubblico è una sfilata di persone che inneggiano al nazi fascismo pienamente accettata dal governo, è uno sgombero coatto di persone senza una casa, è un governo che lascia morire centinaia di persone in mare, non dei ragazzi che ballano in un capannone. Che poi parliamo pure del capannone, e della difesa a spada tratta della proprietà privata, come se quella persona in quel capannone ci visse o glie ne fregasse qualcosa e non fosse un vero e proprio ecomostro, uno di quelli che si cerca di tenere nascosti al pubblico. Il rave è un momento di libertà in una società sempre più normata e in cui, se non hai soldi, non vai da nessuna parte viviamo in una società in cui tutto deve essere normato e a pagamento, in cui la socialità viene ridotta allo stare seduti ad un bar mentre la polizia caccia dalle piazze chi non può permettersi di pagare un drink da 15 euro ogni sera. I nostri politici stanno moltiplicando gli strumenti di controllo e stanno creando una società che alla gran parte dei giovani non piace. Per questo i ravers cercano un'occasione di socialità diversa.

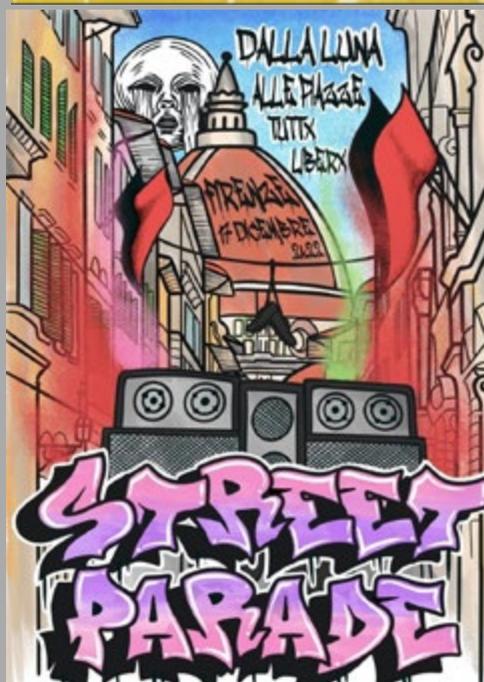
«Poi c'è la "irriducibilità alla norma", in una festa selvaggia si liberano istinti e modalità di auto-espressione naturalmente sgradite ai moralisti, Aggiungerei infine che da sempre i governi, la stampa mainstream e l'opinione pubblica tendono a odiare, fraintendere e stigmatizzare le sottoculture giovanili, specie quando la loro codificazione sorge dal basso e magari risulta di difficile comprensione a chi non ne è parte: lo abbiamo visto con i graffiti, con i giochi di ruolo, con il punk, col metal, con gli hippie... La pregiudiziale è così forte che, ad esempio, quando si ricorda che i raver dopo la festa puliscono sempre, la gente non ci crede.» ha detto Vanni Santoni, l'autore del libro "Muro di Casse", qualche giorno fa in una intervista.

È il momento di unirsi come movimento, qualcuno, spaventato, abbandonerà la nave, però chi resta deve rimanere compatto, ci hanno reso una questione politica, ebbene rivendichiamocelo, con le street parade, con i cortei, continuando a far festa, non possiamo lasciarci schiacciare così da questo governo, da una situazione che a nessuno di noi piace. Soprattutto attraverso il metodo delle street parade, non vogliono che balliamo in capannoni abbandonati da tutti, bene, allora gli balleremo sotto casa, porteremo nelle città sempre più gentrificate e ripulite in nome del decoro la nostra libertà di espressione personale che a loro fa così tanta paura! È anche vero che 6 anni di carcere fanno paura a tutti, noi compresi, però è anche importante non far morire questa controcultura, perché abbiamo bisogno di farla continuare, è quello che siamo, è come ci vogliamo esprimere, certo ci sono le feste legali ma non sono la stessa cosa, lo sappiamo, la voglia di libertà e di espressione umana è impossibile da reprimere, e non ce la faranno nemmeno questa volta, c'è bisogno di eventi e momenti di socialità organizzati dal basso in cui siamo veramente liberi, è l'unico modo per ottenere un progresso culturale sostenibile e partecipativo! ORGANIZZIAMOCI, non ha senso farsi frenare ora come non mai, è necessario reagire, non ci fermeranno con il populismo penale e non dobbiamo fargli credere che sia possibile controllare fenomeni sociali come il nostro con il carcere. RAVE ON.



NON VI
LIBERERETE
MAI DI NOI

17 DICEMBRE: STREET PARADES CON- TRO LA REPRESSIONE !





TAZ

Forse non c'hanno visti danzare
Sulle macerie
Della civiltà industriale
La società surreale del post-apocalisse
Celebra il caos che ci spetta
Mentre sventola con foga
Le mani
Nel pianto polveroso dell'amianto
Il canto dei muri è voce di tempesta
Battente
Sui boccaporti che uniscono
La testa
La festa
All'entroterra della mente
Vedremo un giorno
Scritte di fuoco nel cielo
Ad elencarci gli errori del genere umano
Uno per uno
Senza sconto alcuno
Saranno scritti in ogni lingua
Per renderci coscienti
Sussurrati dai venti
Per farlo sapere
Pure ai ciechi ed agli analfabeti
I popoli saranno nomadi di nuovo

Ed ogni luogo
Sarà il santuario dei progetti smarriti
Perduti nel cemento del possesso
Come tuareg cyberpunk
Coi turbanti
Con le maschere antigas
Danzeremo ancora
E faremo crescere orchidee
Nel deserto nucleare



.04

UN TEMPO TANTI SALTI

Il movimento spontaneo generato da una serie di battiti a ripetizione, quello che comunemente chiamiamo ballo, è un'attività che nel corso del tempo ha assunto sempre più sfumature: evocativa, celebrativa, purificatoria, mistica, terapeutica, corteggiatrice, ludica e persino competitiva.

Nel caso specifico della penisola dello stivale, il ballo di taglio popolar-folkloristico invade variopinto le strade delle città da secoli, e in modo così stratificato da assumere connotazioni diverse in base alla sezione geografica di riferimento.

Al Nord Italia, per esempio, è diffuso lo Schuhplattler, che significa letteralmente “colpire le scarpe”, si tratta di un ballo delle regioni alpine della Baviera e del Tirolo, popolare anche in Germania e Austria. La sua esatta origine è incerta, tuttavia, ci sono prove che sia stato praticato più di mille anni fa.

Danza nata dai piedi di contadini, cacciatori e taglialegna, prevede tipici colpi alle suole delle scarpe, alle cosce e le ginocchia, con i palmi delle mani, anche se tendenzialmente non ha regole, è improvvisato e vengono eseguite anche acrobazie.

La velocità dei movimenti oscilla tra i 120 ed i 150 battiti per minuto. C'è possibilità di scatenarsi insomma.

Delle zone centrali invece è tipico il “Saltarello”, ballo d'origine latina che durante il Medioevo assunse carattere anche aristocratico

fino fino ad una nuova riappropriazione popolare tra il XVII e XVIII secolo.

È una danza accompagnata da strumenti come il tamburello e l'organetto, e da versi in rima improvvisati che raccontano vicende della vita popolare.

Parliamo qui di una danza vivace, ritmata (presenta battiti sempre attorno alle velocità sopracitate) e molto divertente, caratterizzata da piccoli salti veloci che devono essere sincronizzati con quelli degli altri ballerini e con la musica che è molto energica.

Al Sud, invece, domina la grande famiglia delle Tarantelle, con diversi nomi e connotazioni in base alla regione di riferimento, come per la "Tamuraia", la "Pizzica" o "U Ballettu". Nate, se si vuole, come danze popolari "risanatorie", se ne riscontrano i natali già dal 1600.

Una delle Tamurriate più celebri è sicuramente "La Danza" di Gioacchino Rossini, un brano che viaggia a 141 bpm, materiale per Conservatori e Kalkbrenneriani...

Un altro esempio è la "Pizzica di San Vito" che, nella versione del gruppo folk popolare "Mescaria" -comunque fedele al ballo originario- tocca addirittura i 180; si immagina di montarla sopra a un video di gabberotti dai gomiti alti sotto cassa tutti presi.

I ritmi tribali precedono le etnie, gli ambienti, le distinzioni tra analogico o digitale, elettronico e acustico, insomma; da veri amanti del suono si potrebbe affermare che navigano ognuno nelle proprie acque sapendo di provenire dalla stessa ancestrale fonte, dallo stesso antico richiamo: quello dell'essere umano per la musica.

Non si fraintenda, ogni distinta caratteristica dei generi non è scelta a caso ed è giusto conoscerne i motivi, estetici politici e sociali, ma se ad una sagra di paese ti dovesse capitare di ballare come ad

un teknival non crederti impazzito o fuori luogo, musicalmente parlando è affascinante pensare che un filo rosso ci colleghi, ed esista da prima che ce ne rendessimo conto e gli dessimo un nome.

La comparazione dei bpm delle danze popolari con la musica tekno è solo un escamotage per riflettere sulla demonizzazione mediatica che riceve quest'ultima, un tipo di musica che sicuramente avrà delle ragioni più forti e che comporta delle azioni più estreme rispetto agli altri generi, ma che risponde in pari modo al richiamo presente in ognuno di noi, richiamo che basta solo cercare. Poi, certo, che ognuno scelga liberamente le note con cui condirsi la vita, è un pò questo il punto, , perchè non conta che il valzer sia in $3/4$, ma che ci sia la possibilità di immaginarlo in $5/8$.

In conclusione, a proposito della demonizzazione nei confronti della musica tekno, riporto alle luce il



“Criminal Justice and Public Order Act” (1994), emanato a seguito del processo avvenuto dopo i fatti del Castelmorton common festival del '92, si trattava di un atto giuridico in cui venivano vietati eventi dove la musica includesse suoni caratterizzati dall'emissione di una successione di battiti ripetitivi.

<<Si tratta di un caso quasi unico di discriminazione musicale, tant'è che a cercare un precedente si finisce nella Germania nazista, dove il regolamento per le orchestre vietava i “ritmi sincopati e isterici della musica delle razze barbare” per non “stimolare bassi istinti contrari al senso ariano di disciplina e moderazione”>>.

Le informazioni sui balli popolari sono state apprese e rielaborate dai seguenti siti: << www.istitutoitalianoarteedanza.it >> << www.cortedelsalento.net >>

L'ultima parte dell'articolo tra virgolette è una citazione a un articolo di Vanni Santoni- “La lunga vita dei rave” - sul giornale online “L'Essenziale”

.05

RAVERS IN ACTION!

Negli ultimi due anni il movimento dei free party ha avuto fortissimo riflesso mediatico. Basti pensare alle fantasie dei giornali e dei politici durate per settimane, in occasione dello Space Travel 2 e più recentemente sul Witchtek di Modena. Anche le feste più piccole non hanno scampo e sembrano finire ben oltre i giornali locali. Mentre la gente comune è costretta a casa per colpa di una vita notturna ridotta all'osso nelle grandi e medie città, i giornali invece di parlare di libera espressione tramite la danza e la musica, l'idea di un divertimento alternativo fondato sull'autogestione, additano noi raver come fonte dello scandalo e a questo finto indignarsi seguono misure legislative sempre più restrittive.

Ora come non mai occorre che tutti i partecipanti della scena dei free party acquisiscano coscienza come movimento e inizino a organizzarsi per resistere a quello che sarà uno dei periodi più difficili della storia del movimento. Occorre fare tesoro della conoscenza pratica che ci hanno lasciati anni di lotte di piazza, di militanza anarchica e di esperienze di resistenza, ma soprattutto occorre agire insieme!

Purtroppo l'idea che le persone possano ballare in libertà e fuori dagli schemi della società normata non piace ai nostri politici, non piace ai bigotti e neppure alle guardie. Sembra che non piacesse al potere neanche ai tempi dell'antica Grecia: come racconta la tragedia delle Baccanti di Euripide, il re di Tebe infatti si schiera contro Dioniso ma finisce fatto a pezzi dalle danzatrici in trance.

Per poter resistere bisogna unirsi, da soli verremo repressi uno ad uno e il

movimento scomparirà nell'oblio. Per unirsi e agire come un blocco unito bisogna avere coscienza dell'atto politico che si sta facendo quando si partecipa ad un free party, e coscienza che l'evento si basa sulla autogestione.

Insieme abbiamo costruito per anni un qualcosa di incredibilmente bello! Nei free party infatti possiamo ritrovare noi stessi in maniera autentica, esprimendoci liberamente attraverso l'arte, il ballo e una socialità diversa da quella proposta dalla società normata che ci vuole consumatori alienati in locali omologati in cui non si respira.

Queste situazioni ci forniscono una soluzione per uscire dalla maschera che indossiamo ogni giorno, per sopravvivere alle norme sociali e legali di un sistema che ci controlla nel quotidiano e ci nega momenti di autodeterminazione. In questi luoghi liberi possiamo non essere giudicati e possiamo raggiungere stati di coscienza che rifiutano le logiche della produttività e che avvicinano ad una connessione più autentica e diretta con la realtà, con noi stessi e con gli altri. Nei free party abbiamo fatto esperienza di spazi di socialità liberi e ricchi di nuovi modi di vivere la realtà che vanno ben oltre al solo momento di festa: qui vengono tramandate logiche, estetiche ed idee alternative a ciò che il potere vuole per i suoi sudditi, permettendo di uscire dall'alienazione in cui la società di massa e le logiche di profitto vogliono rinchioderci.

Non bisogna mai dimenticare che tutto ciò è possibile grazie mettendo insieme risorse e abilità del gruppo, solo grazie alla cooperazione e alla condivisione è possibile uscire dalle logiche di mercato e creare eventi giganteschi dal basso, e grazie alla coscienza condivisa del fatto che si stia compiendo una azione politica con la coordinazione dei partecipanti è possibile anche ritornare tutti a casa senza accumulare denunce e multe, con la soddisfazione di essere riusciti a compiere una azione proibita, dando vita per alcune notti alle nostre utopie e ai nostri ideali.

Oggigiorno il rischio di essere sanzionati o repressi brutalmente è sempre più reale.

Per difendersi occorre:

- **la conoscenza delle leggi**
- **essere prevenuti digitalmente e conoscere delle strategie utili per resistere**
- **avere conoscenza pratica su come intervenire in situazioni di emergenza e di conflitto durante il party**
- **la formazione di gruppi appositi autopgestiti tra compagni e la buona comunicazione**

Innanzitutto è bene conoscere come si organizza chi ci vuole reprimere: la polizia, o meglio il Dipartimento Antidroga e il Sistema Nazionale di Allerta Precoce, ha creato svariati anni fa un progetto chiamato “Rave Party Prevention” per coordinare un’azione repressiva, di controllo e di monitoraggio dei free party a livello nazionale. I loro obiettivi sono essenzialmente:

- Individuare tempestivamente il luogo in cui viene fatta la festa, in particolare grazie al monitoraggio web
- Bloccare gli accessi il prima possibile
- Messa in “sicurezza” dell’evento con la collaborazione della Croce Rossa
- Identificazione degli organizzatori, eventuale diffida, e, al termine dell’evento nel caso non siano già riusciti a interromperlo, sequestro delle attrezzature audio

Inoltre a partire dagli anni dell’emergenza covid abbiamo assistito ad un frequente impiego di tecniche repressive violente che prevedono il coinvolgimento di reparti celere e l’uso di gas lacrimogeni.

Quando si partecipa ad un free party bisogna sempre capire come si muovono le forze del disordine per evitare di trovarsi impreparati alla mercé

del nemico. Inoltre occorre anche rendersi conto che dalle proprie azioni potrebbe dipendere la tutela di compagne e compagni da arresti o ferite dolorose. Non sapere cosa fare mette a rischio voi e gli altri poiché potrete essere sfruttati e manipolati dalla polizia sul campo facendo indebolire un eventuale gruppo organizzato e cosciente, inoltre sapere cosa fare prima che scoppi un eventuale casino permette di agire senza dover aspettare comunicazioni e senza dover creare una rete gerarchica che è in contrapposizione agli ideali del movimento.

**RICORDATEVI : La nostra forza è il numero!
Come vi disponete e anche la sola vostra presenza potranno fare la differenza, NON agite da soli! AGITE INSIEME!**

COME ENTRIAMO SE L'INGRESSO È BLOCCATO DALLE FDO?

Purtroppo visto che qualche raver poco accorto avrà di sicuro mandato le info su qualche gruppo pieno di infiltrati, le forze dell'ordine sapranno anche loro la posizione e molto probabilmente dovrete passare dei posti di blocco istituiti per impedire alla festa di raggiungere grossi numeri e rendere difficile lo sgombero. Per farlo, oltre ad inventarsi strade su sterzate, col rischio di impantanarsi o ferirsi, e di provare ogni possibile via di ingresso alternativa (quelle non segnalatele sui gruppi, aiutate gli altri solamente tramite passaparola!), rimane come opzione solo quella di cercare di forzare il posto di blocco. Per farlo fate una carovana! Invece che spammare la posizione sui gruppi telegram in maniera caotica e senza senso, usate piuttosto i gruppi per darvi dei meeting point da cui poi partirete in carovana. Raccogliete un buon numero di mezzi e affrontate così in massa il posto di blocco, se sarete un numero sufficiente è facile che faranno passare. Questo perché la polizia spesso fa posti di blocco su strade pubbliche e a ridosso del party, motivo per cui spesso si creano lunghe file di mezzi: più la fila diventa lunga più il rischio di bloccare diversi incroci e la circolazione delle strade diventa reale. Pertanto molte volte gli agenti per evitare eccessivo ingombro stradale lasciano passare alcuni mezzi. Inoltre a

volte si danno il cambio con altri agenti e per riuscire ad andarsene hanno bisogno di lasciare passare i mezzi dei partecipanti al rave. Ricordatevi che gli agenti potrebbero essere poco sicuri su come agire, magari neanche troppo ostili nei nostri confronti, e insultarli e esasperarli incattivendoli non è la migliore strategia. Invece senza essere offensivi, senza minacciarli o avere comportamenti violenti, può aiutare assembrarsi in tanti, anche a piedi, facendo presenza gridando slogan eventualmente supportati da strombazzate di clacson. Si è visto che queste tecniche portano spesso gli sbirri a lasciar passare alcuni gruppi di mezzi e di persone per evitare di trovarsi loro in situazioni e per liberare la circolazione delle strade adiacenti intasate dai troppi mezzi. Ricordatevi di rimanere sempre in carovana e soprattutto ricordatevi di stringervi il più vicino possibile ai mezzi che vi precedono così impedendo alla polizia di inserirsi e di richiudere il blocco!

DIFENDIAMOCI: I GRUPPI DI AFFINITÀ

Il più importante cambiamento che ci è richiesto da questo inquietante e oppressivo periodo storico è di cambiare l'atteggiamento con cui si va in festa: la festa non deve essere, e non sarebbe mai dovuto esserlo, un momento di evasione in cui cercare una elevazione spirituale attraverso le droghe ma deve essere un momento di resistenza, in cui si lotta per permettere la continuazione di un movimento che crede nella libertà e nel diritto di forme di divertimento alternative a quelle normate. Per fare questo bisogna organizzarsi prima di entrare in festa.

Il modo più efficace per organizzarsi in maniera decentralizzata per avere una comunicazione efficiente e gestire a più cervelli la situazione ottenendo il massimo dei risultati è organizzarsi in gruppi di affinità. Creare dei gruppi prima infatti ci permette di ragionare insieme sulle strategie per ottenere delle vittorie, rimanere da soli in situazioni di repressione e violenza sbirresca invece significa perdere ad uno ad uno e condannare la lotta ad una sconfitta sicura.

Che cos'è un gruppo di affinità?

La struttura non-gerarchica più semplice ed efficace in tutti i tipi di guerriglia è il cosiddetto "gruppo di affinità".

Un gruppo di affinità è un gruppo di persone fidate che condividono una simile gestione del rischio, metodi di azione e idee, può essere composto dalle 2 alle 10 persone massimo. Il gruppo più semplice può essere quello delle persone che vengono in festa sullo stesso veicolo, oppure, se venite da soli, da voi e chi vi si è accampato vicino in camper o in tenda, o da un gruppo di amici fidati che trovate arrivati in festa.

Il gruppo di affinità ha il compito di cooperare come se fosse un'unità indipendente e deve sapere cosa fare, discutendo metodi di azione prima degli scontri, pianificando come agire, dove agire e su quale strategia focalizzarsi in caso di carica, oltre ai ruoli reciproci da avere in quel frangente. In ogni gruppo di affinità sarebbe opportuno avere:

- una persona che riprenda la polizia prendendo nota di eventuali comportamenti illegali delle forze dell'ordine e di possibili violazioni dei diritti dei partecipanti al rave.
- una persona che possa dare assistenza medica a chi venisse ferito

DEFEND THE SOUNDSYSTEM! Cosa non fare in caso di arrivo della polizia?

Innanzitutto bisogna capire il tipo di agenti in arrivo: non bisogna reagire all'arrivo di qualche agente in divisa o della digos in maniera esagitata e violenta scavalcando le decisioni prese preventivamente all'assemblea degli organizzatori, per esempio non bisogna tirare oggetti sugli agenti, poichè avrebbe solo l'effetto di farli incazzare ancora di più e precluderebbe ogni possibilità di compromesso, andando a mettere le tribe che hanno organizzato la festa in una posizione svantaggiosa. Lasciate fare le negoziazioni agli organizzatori senza ostacolarli.

Anche se si tratta di pochi agenti (carabinieri polizia statale o digos che sia) andate subito però a fare presenza vicino al sound per far capire che non avete intenzione di andarcene. Capita molto di frequente che agenti e digos cerchino di riprendervi, rendetevi quindi irriconoscibili con una maglietta o con una combinazione di occhiali da sole, cappello o cappuccio e mascherina. Solo gli occhiali da sole o solo la mascherina non sono sufficienti a camuffarvi.

In ogni caso, se non c'è il reparto antisommossa non c'è da essere troppo preoccupati, il problema è quando le forze dell'ordine sguinzagliano la celere per manganellare a destra e a manca e distruggere materiale audio nel tentativo di bloccare la festa e sgomberarvi con la violenza. Ricordate che di solito il primo obiettivo della celere è spegnere la musica, anche eventualmente distruggendo le strumentazioni, quindi appena la scorgete in lontananza la prima cosa che dovete fare è capire se sia possibile creare un cordone difensivo atto a fermare o rallentare il suo arrivo e supportare le tribe durante la resistenza e la ricerca di compromessi con le autorità (che si spera possa essere verbale e non fisica). Tutti i partecipanti al rave in questa circostanza dovrebbero correre e disporsi di fronte la celere formando un cordone in maniera tale da porsi tra quella e il sound system impedendone l'avanzata, preferendo luoghi leggermente sopraelevati o strategici, come per esempio una strettoia creata da mezzi parcheggiati molto vicini tra loro e anticipando sempre il movimento del plotone degli sbirri.

Inoltre, è importante stare vicini e tenere d'occhio il proprio gruppo di affinità, questo permetterà di soccorrere eventuali compagni feriti o di impedirne l'arresto e di non lasciare nessuno da solo alla mercé della violenza sbirresca. Se si è troppo pochi per fermare la celere, o la celere carica il cordone appena formatosi, occorre fare una ritirata strategica e riunirsi di corsa presso il generatore e lo stand in cui gli artisti suonano, anticipando così l'avanzata della polizia, ritardando il momento in cui attaccheranno il materiale usato per suonare, e permettendo magari agli organizzatori di metterlo al sicuro in tempo.

- **Tieni in mente che la polizia è meglio preparata e meglio equipaggiata di noi per gli scontri di questo tipo! Non devi fare l'eroe, usa la testa. Non aggredire gli agenti prima che siano loro a farlo!**
- **Non stare a guardare, muoviti! Come gruppo e individualmente, cercate gli spazi lasciati vuoti dai compagni, riempiteli e non state fermi.**
- **Non siate intimiditi dalla celere.**
- **Non siate da soli, fate sì che gli altri membri del vostro gruppo di affinità siano sempre attenti a dove siete e cosa sta succedendo, preoccupatevi anche voi a vostra volta dei vostri compagni, soprattutto per impedire arresti e per soccorrere chi è in difficoltà.**
- **Pensate in termini difensivi e non offensivi, cercate di capire le intenzioni della tribe per evitare di compiere azioni controproducenti, come il gettare oggetti contro la polizia, che potrebbero non essere gradite e portare svantaggio agli organizzatori.**
- **Incrociate le braccia tra di voi, create cordoni e barriere umane, usate il vostro corpo, fai in modo di muoverti in maniera sempre coordinata al tuo gruppo di affinità.**
- **Non lasciate tempo alla polizia per reagire, il caos**

è vostro amico, siate imprevedibili, e continuate a richiamare i compagni che si sono trasformati in spettatori per accrescere il numero di persone schierate in assetto difensivo.

- **Se avete degli striscioni usateli per impedire alla polizia di avanzare e di filmare**

Sebbene in Italia non si sia mai visto applicare questa formazione con successo, il “quadrato” rimane la migliore tattica difensiva, questa tecnica consiste nel difendere un singolo punto (attrezzatura per suonare o generatore) disponendosi intorno ad esso formando un quadrato o un cerchio compatto per cercare di impedire alla celere di penetrare all’interno della formazione e raggiungere i punti strategici. Ma soprattutto, grazie al disporsi in questa formazione difensiva, può darsi che la celere abbia bisogno di un momento di riorganizzazione o rallenti, permettendo agli organizzatori di mettere in salvo il materiale ed eventualmente di parlare con i superiori e la digos cercando un accordo che non consista nell’uso di cariche e violenza sbirresca.



Può capitare che la polizia utilizzi lacrimogeni per disperdervi, in questo caso non perdetevi la calma!

NB: Protegete sempre le vie respiratorie con maschere antigas e/o Maalox

1° METODO:

MATERIALI

- Cono del traffico
- Acqua

PROCEDIMENTO:

Coprire il lacrimogeno con il cono del traffico e versare abbondante acqua nel foro presso la sommità del cono per spegnerlo

2° METODO:

MATERIALI

- Un sacchetto di plastica resistente che possa essere riempito d'acqua senza perdere e resistere agli strappi
- Dei guanti da saldatore
- Dell'acqua.

PROCEDIMENTO

Il metodo consiste nel prendere coi guanti i lacrimogeni e inserirli nel sacchetto riempito di acqua e agitare.

ALTERNATIVAMENTE:

Si possono rilanciare i lacrimogeni verso la polizia, ricordatevi di avere prima indossato guanti in grado di resistere al calore liberato dal candelotto del lacrimogeno!



In caso si venga colpiti dai gas lacrimogeni è possibile smorzarne gli effetti usando Maalox (alluminio idrossido + magnesio idrossido).

Si deve indossare una mascherina o una sciarpa, uno scaldacollo o bandana che copra le vie respiratorie, questa sarà imbevuta di acqua in cui sono state disciolte queste sostanze in grado di neutralizzare il principio attivo dei gas, in alternativa anche solo la semplice acqua può aiutare a diminuire l'esposizione. Meglio avere anche altri capi di abbigliamento per coprire l'intera testa. In ogni caso è estremamente utile avere occhiali da sci o da nuoto per proteggere gli occhi.

Se vedete persone sopraffatte dai gas che rimangono a terra in difficoltà è necessario spostarle in aree ventilate al riparo dai gas e far bagnare naso e bocca con il malox.

RIPRESE VIDEO

Nel caso di invasione di proprietà privata è possibile essere denunciati sulla base dell'art. 633 del Codice Penale. Oltre alla identificazione che viene fatta ai posti di blocco in uscita dalla festa è possibile venir identificati dalle numerose riprese video, in particolare quelle presenti sui social pubblicate da pagine e persone poco coscienti e rispettose, ma anche da riprese tramite droni o ottenute da agenti in borghese che fanno sopralluoghi o che girano attorno alla festa.

Importantissimo se l'evento avviene presso una proprietà privata e il proprietario decide di denunciare gli occupanti, Non fate dirette e ofuscate le targhe, i volti e tutto ciò che possa identificare le persone presenti nei video che si caricano sul web.

Evitate di pubblicare i video su social: facebook, instagram, tiktok, whatsapp e telegram: teneteli per voi e per i vostri amici! Evitate di vantarvi di quanto siete raver sputtanando i vostri compagni con la pubblicazione informazioni utili agli sbirri sui social prima che finisca la festa: se lo fate non siete più raver ma solo più infami verso il movimento. I video condidateli su gruppi privati e tra amici solo a festa finita. Ricordatevi sempre che i video vi incriminano ed in passato sono stati usati video presi da gruppi telegram e instagram per giudicare colpevole in tribunale alcuni dei partecipanti.

Se invece venite ripresi dalle forze dell'ordine è possibile evitare di farsi identificare adottando alcune precauzioni:

- Evita soprattutto di rendere visibili naso, occhi e fronte, in particolare l'area in cui si incontrano, evita anche di far vedere la bocca e le labbra.
- Indossa un cappello con visiera e tieni la testa rivolta verso il basso
- Se c'è buio, utilizza lampade, torce, LEDs o altre luci rivolte verso chi ti riprende per le riprese.

- Applica finti dettagli al tuo viso.
- Anche la barba rende più difficile identificarti.

Travisarsi ovviamente ti rende irriconoscibile ma ricordati che è illegale. Mascherina per il covid, occhiali da sole e cappuccio fintanto non ti viene intimato di toglierteli da un pubblico ufficiale e tu obbedisci non è considerato travisamento. In alternativa anche una maglietta può essere ripiegata per coprire interamente il volto eccetto gli occhi.

Le riprese video però possono essere anche la miglior vostra difesa!

Occorrono delle persone che invece che partecipare agli scontri riprendano le forze dell'ordine e documentino con video ogni uso eccessivo di forza o violazione dei diritti perpetrata dagli agenti. Se decidi di prenderti questo ruolo dovrai stare il più vicino possibile agli scontri e alla polizia, mantenendo un atteggiamento calmo e senza fare movimenti bruschi che potrebbero essere percepiti come una minaccia. Non avere sostanze illegali con te che in caso di arresto potrebbero essere usate per incriminarti! Ricordati invece di avere sufficiente carta e penna per annotarti informazioni utili. Informazioni utili sono per esempio informazioni su chi è al comando, nomi o caratteristiche per identificare gli agenti presenti, avvertimenti dati dalle forze dell'ordine segnando chi e quando li ha dati, nomi e contatti delle persone arrestate o dei testimoni oculari, e anche altre informazioni che potrebbero sembrarti importanti. Altrettanto importante è avere dei compagni che ti tengano d'occhio e quindi essere in un gruppo di affinità. Questi compagni dovrebbero anche poter essere in grado di prelevare le prove video e di portarle fuori dall'area di pericolo il più velocemente possibile in caso queste documentino comportamenti illegali e scomodi per le forze dell'ordine, prove che probabilmente cercherebbero di eliminare se ne avessero la possibilità. Se inizi a riprendere un incidente è una buona idea continuare a riprenderlo fino a quando non sarà completamente concluso, spesso la difesa si appiglia al fatto che vi siano degli intervalli non documentati per attaccare le prove video e inventarsi giustificazioni nei confronti dei comportamenti abusivi degli agenti. Ricordatevi di riprendere chi viene arrestato e portato via seguendo gli agenti che stanno compiendo l'arresto e cercando di documentare il meglio possibile la scena.

USCIRE DALLA FESTA

Uscendo dalla festa bisogna cercare di ritornare tutti a casa sani e salvi. Aspettate che siano scese le sostanze che avete assunto, tenetevi in contatto con la tribe per ripulire il luogo della festa e soprattutto per capire come si muoveranno per cercare di evitare le sanzioni e i sequestri dell'attrezzatura. Per questo motivo è possibile che vi venga detto di muoversi in carovana per uscire, in tal caso fate sì che in macchina non vi siano prove del vostro coinvolgimento con la festa se non siete stati voi ad organizzare (flyer, materiale audio, striscioni o decorazioni), e ovviamente evitate di avere sostanze, ma se proprio siete costretti a portarle in macchina, imboscatele bene. Può essere utile lasciare sostanze o altro ad amici a piedi e incontrarsi in un meeting point prefissato dopo il posto di blocco. Se si hanno droghe o se non si poteva per legge essere in quel luogo (per esempio se si hanno fogli di via da quel comune o se si è in situazioni per cui non ci si può permettere di farsi identificare è meglio percorrere una strada a piedi, evitando i posti di blocco. Buttate via tutte le droghe che possedete prima di uscire: essere fermati con delle sostanze addosso comporta penali ben più alte, processi più lunghi e spesso la perdita di patente e lavoro; non ne vale la pena.

Ricordatevi di portare sempre **documenti, un telefono con traffico dati per rimanere in contatto con gli altri, e un po' di denaro!** Se andate per i boschi per evitare i blocchi della polizia fate in modo di non essere mai da soli e di avere il kit per il primo soccorso con voi in caso ci si faccia male lungo il percorso, o almeno dell'acqua. Assolutamente non dimenticatevi una torcia per evitare di finire in un burrone o perdervi malamente nel bosco! Se usate la torcia cercate di non farvi vedere tenendola bassa e puntandola in prospettiva, inoltre meglio avere una luce rossa che non si vede.

Bisogna riuscire a evitare i rovi, vegetazione troppo fitta o prendere sentieri troppo pericolosi e ripidi, è sempre meglio allungare il percorso piuttosto che ferirsi nel tentativo di evitare l'identificazione, la sicurezza prima di tutto! Un percorso fuori strada e sicuro è sempre trovabile se si cerca bene, soprattutto se ci si guarda bene intorno non è difficile da trovare se c'è abbastanza luce ambientale. Di solito se si seguono i tralicci della cor-

rente elettrica o del telefono ci sono sempre dei sentieri percorribili senza troppe difficoltà. In ogni caso se c'è buio potrete godere di una invisibilità quasi completa: l'occhio umano si adatta al buio aumentando la sensibilità della vista di circa 10 000 volte nei primi trenta minuti al buio, ma la stessa viene compromessa se si viene esposti da fonti luminose. Pertanto gli agenti che sono nella zona illuminata del blocco stradale avranno una capacità ridotta di distinguere sagome e colori rispetto a voi, e potrete sfruttare la visione notturna a vostro favore. Non fissate, continuate a muovere lo sguardo, questo è l'unico modo per migliorare la visibilità ad occhio nudo quando c'è buio. Superate il posto di blocco senza farvi vedere che rientrate in strada e assicuratevi che non ci siano successivi posti di blocco e, importantissimo, segnalateli agli altri che stanno uscendo, in maniera tale che sappiano con precisione quanti ce ne siano e dove siano (spesso ne fanno diversi in serie, oltre che sulle strade parallele).

Chi invece viene fermato deve comportarsi in maniera opportuna: bisogna farsi identificare senza opporsi e presentando i propri documenti, non bisogna dare in escandescenza o fare resistenza per evitare di esporsi a denunce ancora più gravi, quindi evitate di dare false generalità e dare spazio ad ulteriori incriminazioni. Teoricamente se non ve ne è il fondato sospetto, gli agenti non potrebbero perquisirvi, però purtroppo sono soliti farlo comunque. Evitate di mettere oggetti che possano causarvi guai legali in vista. Se anche doveste avere qualche problema con le forze dell'ordine ricordiamoci che stiamo combattendo insieme, non siamo soli e cerchiamo di supportarci a vicenda il più possibile! Riusciranno a fermare una festa, ma non fermeranno il movimento.



SOCCORRERE CHI È FERITO E POSIZIONE DI SICUREZZA

Può capitare che durante gli scontri e il tafferuglio che ne consegue che persone si feriscano.

La **prima cosa da fare in caso di ferite da taglio** è pulirle per bene con acqua per rimuovere sporco come terra o pezzi di erba. Evitate di togliere corpi contundenti rimasti infilzati in profondità poiché potreste provocare una grave emorragia. Usate alcool etilico o acqua ossigenata per disinfettare la ferita e poi copritela con un bendaggio o tessuto pulito.

In caso di **abbondante fuoriuscita di sangue** può essere anche necessario legare un laccio emostatico per bloccare la circolazione nella zona del taglio.

In caso di **ferite da impatto con ematomi** coprite la zona colpita con impacchi di ghiaccio.

In caso di **frattura** bisogna immobilizzare l'arto, vista la difficoltà consiglieri di cercare il più velocemente possibilmente di contattare un ospedale per ricevere assistenza medica, evitando di far muovere il ferito e agendo su eventuali ferite aperte per evitare il pericolo di dissanguamento.

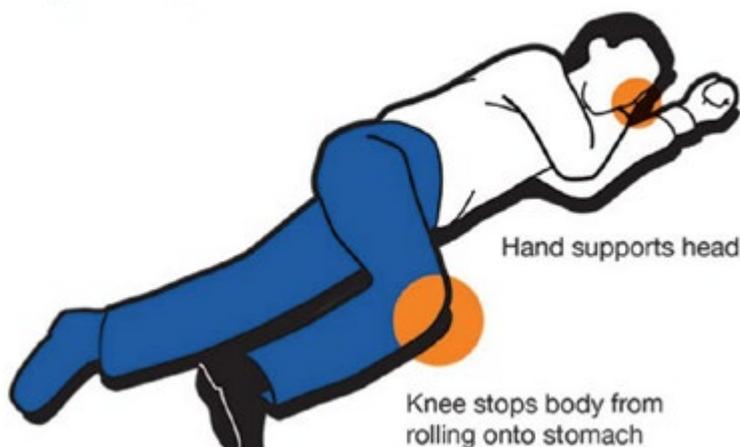
In caso di **shock** bisogna assistere il paziente portandolo in un posto sicuro, ponendolo sotto una coperta e parlargli per far sì che si senta preso in cura e per far sì che non si dissoci completamente dalla situazione.

Infine, se la persona ferita è in **stato di incoscienza**, bisogna assicurarsi che le vie respiratorie non siano bloccate, in caso vi sia respirazione si può disporre il paziente in posizione laterale di sicurezza. In caso di ostruzione della respirazione bisogna assicurarsi che non vi siano oggetti nella bocca del ferito che bloccano la respirazione e poi attuare l'iperestensione della testa. L'iperestensione della testa consiste nell'abbassare la testa e sollevare il mento. Una volta effettuata l'iperestensione della testa, con il pollice



della mano che usiamo per alzare il mento del paziente apriamo la bocca e guardiamo dentro alla ricerca di un eventuale corpo estraneo. In caso vi sia respirazione e non vi sia un trauma alla colonna vertebrale bisogna porre la persona in stato di incoscienza in posizione laterale di sicurezza, utile per evitare che la persona si soffochi con i fluidi corporei (vomito, sangue).

Keep the Airway Clear



- **la bocca del ferito dev'essere rivolta verso il basso, in modo che eventuali liquidi possano scorrere all'esterno e non ostruire le vie aeree del soggetto;**
- **il mento va rivolto leggermente verso l'alto in modo da mantenere l'epiglottide aperta;**
- **le braccia e le gambe devono incrociarsi, in modo da rendere stabile questa posizione;**
- **l'allineamento della colonna vertebrale, da mantenere, possibilmente, usando un cuscino o la mano stessa del soggetto incosciente.**

È importante che il soccorritore stia vicino al ferito fino all'arrivo dei soccorsi quali l'ambulanza o personale medico!



.06

KETAMINA

Principio attivo:

Ketamina

Nomi alternativi:

CI-581, Ketch, K, Special K, Vitamin K, super K, super C, special LA coke, superacid, green, cat Valium.

Tipologia:

Anestetico dissociativo / psicotomimetico

Aspetto:

Liquido limpido, polvere cristallina (bianca/giallastra)

Metodo di assunzione:

Intranasale (IN), intramuscolo (IM), endovenosa (IV).
La biodisponibilità varia ovviamente molto in base al metodo: IN, 45-50%; IM, 93%.

Un po' di storia:

La ketamina, sintetizzata per la prima volta negli USA nel 1962, è un derivato della fenciclidina (PCP). Viene utilizzata in medicina umana e veteri-

naria dal 1971 per le sue azioni anestetiche, ma sembra essere molto efficace anche per curare depressione e disordine bipolare. Grazie alla facilità di assorbimento e ai suoi effetti sul sistema nervoso centrale, è subito entrata a far parte delle sostanze ad uso ricreativo.

L'effetto "stupefacente" dei dissociativi fu scoperto proprio con la PCP. Questa molecola, sintetizzata nel 1956 dalla ditta Park Davis, fu molto usata come anestetico essendo ritenuta molto sicura. Successivamente, però, continuarono ad accumularsi casi di pazienti che mostravano un prolungato delirio post-operatorio e quindi, il gruppo del Dr. Luby, decise di studiarne gli effetti su soggetti sani (vedi Luby et al., 1959). Fu così descritto per la prima volta come questa sostanza portasse allo sviluppo di effetti simil-schizofrenici e quindi la Park Davis iniziò a sintetizzare molecole derivate dalla PCP ma ad azione più breve, fino ad arrivare al composto CI-581, cioè la ketamina.

Il "World Drug Report" del 2015 ha categorizzato la ketamina come droga ricreazionale a livello mondiale, con 58 paesi che ne hanno riportato l'uso illecito. Utilizzo, però, molto limitato: come tutti i derivati del PCP queste droghe costituiscono solo l'1% delle NSP (nuove sostanze psicoattive). Negli USA, ad esempio, la popolarità di questa sostanza è aumentata a partire dagli anni '80, ma è sempre stata molto ristretta ad un uso limitato se comparato alle altre droghe. Anche dal punto di vista delle conseguenze cliniche dell'uso ricreativo, la ketamina è stata coinvolta solo nello 0.033% delle visite presso lo US Emergency Department nel 2015, salendo allo 0.12% nel 2011. Nella maggior parte dei casi, però, questi ricoveri coinvolgevano comunque mix con altre droghe, di cui il 71.5% riguardava l'alcol.

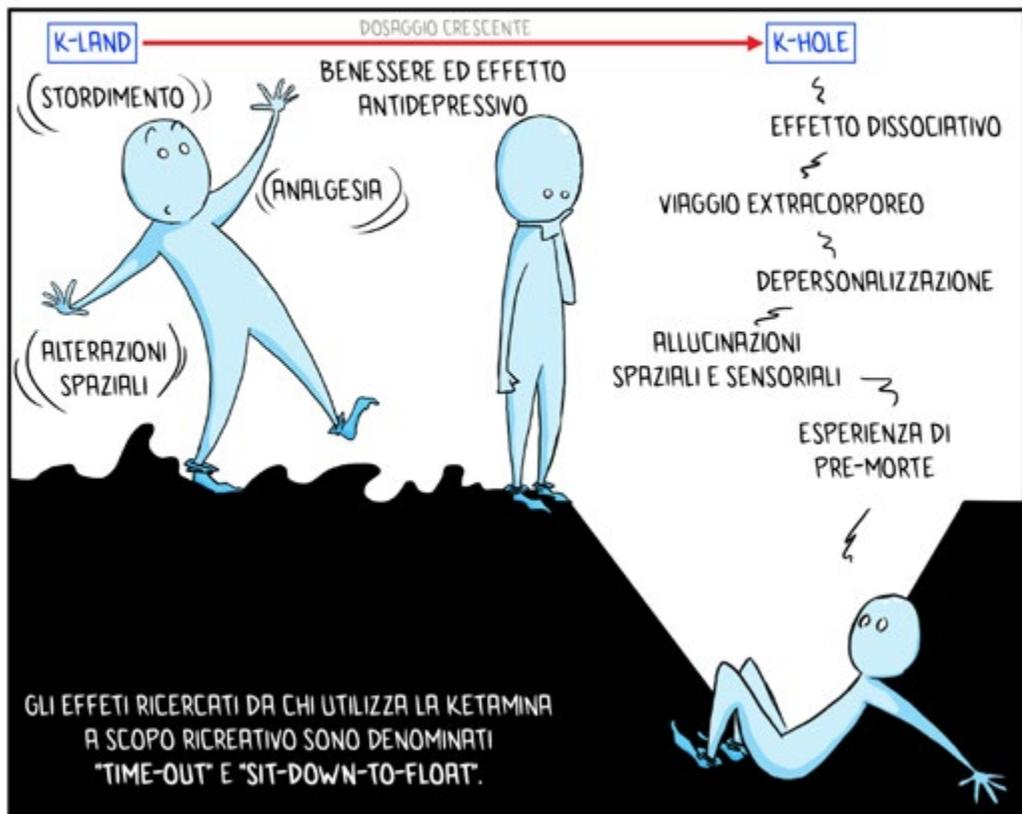
Il suo utilizzo, sia in USA che in UK, sta comunque diminuendo mentre negli stati del Sud-Est Asiatico (Taiwan, Malesia e Cina) si riscontra un forte aumento. Un report del 2018 sull'abuso di ketamina ad Hong Kong, dove è conosciuta con il nome di "kai-jai", ci fa scoprire che è entrata come droga da club nel 2000 ed è stata usata primariamente come droga top-up dell'MDMA, cioè per ri-direzionare ed incrementare gli effetti dell'ecstasy. Dal 2002, però, hanno iniziato a preferirla alle altre droghe facendola diventare una sostanza di elezione, sperimentandone le proprietà dissociative e utilizzandola primariamente per i suoi effetti denominati time-out e

30 - 150 mg (sniffata, IN)

EFFETTO ANALGESICO E SEDATIVO A DOSAGGI BASSI
SUPERARE LA SOGLIA DEI 3 - 4 mg/Kg (IM) PORTA
AGLI EFFETTI DISSOCIATIVI

ONSET: 5 (IM) - 15 (IN) MINUTI

PICCO: 15 - 30 (IM) / 30 - 60 (IN) MINUTI



sit-down-to-float.

Purezza:

Non ci sono molti articoli ufficiali a riguardo. Se la ketamina farmaceutica sia in medicina umana che veterinaria è solitamente un liquido iniettabile, quella venduta in strada è invece polvere bianco-grigiastra o giallognola. Essendo una polvere è facilissimo tagliarla con altre sostanze dall'aspetto simile.

Tenete conto che la ketamina "cucinata" a partire da quella iniettabile conterrà sempre del sale. I liquidi iniettabili sono infatti sempre in soluzione salina, il che vuol dire che contengono 0.9 g di NaCl per 100 ml. Se imma-

ginate che una soluzione tipica di ketamina utilizzata in medicina veterinaria (ketavet) è al 10% (cioè contiene 10 g in 100 ml), significa che quasi il 9% della polvere che si otterrà facendo evaporare tutta l'acqua, e che quindi piperete, sarà... sale!

Da articoli giornalistici made in UK sembra essere tagliata spesso con creatina o caffeina. La creatina accentua gli effetti collaterali come nausea e vomito, mentre la caffeina sembra essere introdotta intenzionalmente per combattere il k-hole. Questo porta ad un maggiore stato di allerta e, conseguentemente, a consumarne maggiore quantità. Anche il glutammato monosodico è stato spesso ritrovato come sostanza di taglio.

Meccanismo d'azione:

La ketamina è un antagonista non competitivo del recettore N-methyl-D-aspartato (NMDA), uno dei recettori del glutammato. Forse questo vi dice poco ma sappiate che il glutammato è un neurotrasmettitore e, in particolare, il principale neurotrasmettitore eccitatorio. La ketamina, quindi, lega il recettore NMDA del glutammato tramite un'azione antagonista. Cosa significa? Il termine "antagonista" si riferisce al fatto che il recettore viene legato dalla ketamina ma NON viene attivato. La sostanza occupa però un sito diverso da quello del glutammato (non competitivo) ma il legame provoca una modificazione nella conformazione del recettore, tale da ridurre l'affinità per il suo ligando naturale, impedendone quindi l'azione. Questa è una spiegazione molto semplificata ma vi dovrebbe rendere più comprensibile la sua azione.

Oltre a questo target primario la molecola ha effetti su tantissimi altri target molecolari: è un antagonista dei recettori muscarinici, nicotinici e acetilcolinici, blocca i canali di sodio e potassio, attiva i recettori ad alta affinità per la dopamina D2 e i canali del calcio voltaggio-dipendenti di tipo L, facilita l'azione del GABA (che è invece un neurotrasmettitore inibitorio) e blocca i recettori HCN1. Probabilmente è anche responsabile dell'aumento dei livelli delle monoammine (norepinefrina, dopamina e serotonina).

La sua azione dissociativa e il parziale agonismo (l'agonista, al contrario dell'antagonista, lega i recettori e li ATTIVA) verso i recettori mu-oppiodi

è quello che probabilmente permette di effettuare procedure dolorose con il paziente in stato di sedazione e comfort. Anche se lega i recettori mu e altri recettori oppioidi, il naloxone non è però in grado di bloccare i suoi effetti analgesici.

Stimolando il sistema nervoso simpatico produce comunemente tachicardia e ipertensione, mascherando così i suoi effetti depressivi sul sistema cardiocircolatorio.

La ketamina e la PCP vengono definite anche droghe piscotomimetiche grazie al loro potenziale allucinogenico, anche se si dibatte ancora se inserirle o meno tra le droghe psichedeliche.

Cosa provoca l'effetto simile-allucinogeno? Non è ancora chiaro, ma sono tre i meccanismi principali sospettati:

1. Attivazione diretta e/o indiretta dei pathway dopaminergici.
2. Riduzione delle trasmissioni sinaptiche (inibizione dei recettori NMDA).
3. Conseguente modulazione della plasticità sinaptica con richiamo di esperienze del nostro passato remoto o recente.

In pratica la ketamina andrebbe a distorcere le informazioni afferenti e come queste vengono processate. Il processamento di queste a livello di corteccia cerebrale e anche i pathway di output. Nello specifico gli eterodimeri dei recettori NMDA contenenti il sottotipo GluN2D sembrano essere particolarmente sensibili all'azione della ketamina. Saranno questi i maggiori responsabili degli effetti dissociativi/allucinogeni? Non lo sappiamo ancora con chiarezza.

La molecola viene metabolizzata per via epatica soprattutto tramite la via del citocromo P450.

Ci sono dati discordanti sull'emivita: potrebbe essere di circa 45 minuti o di 2 – 3 ore. Questa discrepanza in letteratura potrebbe essere dovuta ai derivati della molecola che si formano dal suo metabolismo.

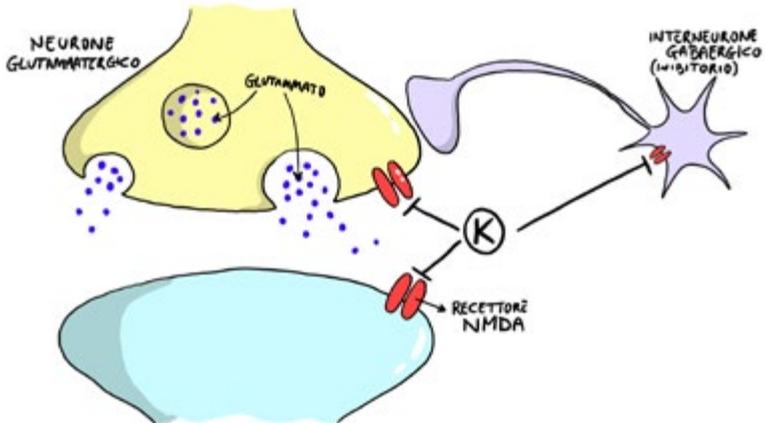
Uno dei primi metaboliti è noto come norketamina, attivo farmacologicamente, con effetti molto simili alla molecola di partenza e anch'esso testato per la sua azione antidepressiva.

MECCANISMO D'AZIONE PRINCIPALE

ANTAGONISTA NON COMPETITIVO DEL RECETTORE N-METHYL-D-ASPRATATO (NMDA), UNO DEI RECETTORI DEL GLUTAMMATO, IL PRINCIPALE NEUROTRASMETTITORE ECCITATORIO.

ANTAGONISTA: IL RECETTORE VIENE LEGATO DALLA KETAMINA MA NON VIENE ATTIVATO.

NON COMPETITIVO: LA KETAMINA OCCUPA UN SITO DIVERSO DA QUELLO DEL GLUTAMMATO (LIGANDO NATURALE). IL LEGAME PROVOCA UNA MODIFICA NELLA CONFORMAZIONE DEL RECETTORE, TALE DA RIDURRE L'AFFINITÀ PER IL SUO LIGANDO NATURALE, IMPEDENDONE QUINDI L'AZIONE.



Tolleranza:

La tolleranza sembra apparire dopo uso prolungato anche se non ci sono dati precisi.

Interessante la proprietà della ketamina di combattere, non solo la dipendenza, ma anche la tolleranza agli oppioidi.

Effetti desiderati:

A bassi dosaggi ci si riferisce all'uso della ketamina e ai suoi effetti euforici/dissociativi come la k-land. Ad alti dosaggi, invece, gli effetti immobilizzanti ed allucinogeni fanno sprofondare in quello che viene definito k-hole. Ecco, quindi, perché questa categoria di droghe viene identificata come dissociativa. Si finisce letteralmente in un altro mondo che non ha niente a che fare con le percezioni alterate degli allucinogeni classici, ma lo stato di anestesia e analgesia inusuale che va ad interferire pesantemente con i pattern elettroencefalografici accompagnati dalla deprivazione sensoriale, provocano un distacco dal mondo reale.

Può essere quindi definito un allucinogeno? L'utilizzo è notoriamente ac-

compagnato da allucinazioni visive, uditive e somatosensoriali. Vi riporto un report di una descrizione dell'esperienza di un paziente dopo aver provato la ketamina:

“...when I closed my eyes a lot of information started to happen. Colors, patterns, cross-connections in sensory perception. Like sound and inner visions sort of got confused. I got deeper and deeper into this state of realization, until at one point the world disappeared. I was no longer in my body. I didn't have a body. And I reached a point at which I knew I was going to die... And what incredible feelings that evoked! ...I just yielded. And then I entered a space in which... there aren't any words... I mean, at-one-with-the-universe, recognizing-your-godhead. The feeling was: I was home. That's really the feeling of it. And I didn't want to go anywhere, and I didn't need to go anywhere. It was a bliss state. Of a kind I had never experienced before. I hung out there awhile, and then I came back. I didn't want to come back. I guess in the deep state it was no longer than half an hour”.

Quindi: esperienza extracorporea, depersonalizzazione, allucinazioni spaziali, esperienza di pre-morte e benessere. Infatti, come riportato ufficialmente, in un test psicometrico standard la ketamina e gli psichedelici classici hanno mostrato molte similitudini, ma anche chiare differenze. La ketamina porta in particolare ad una sensazione di disembodiment, cioè di fuoriuscita dal corpo e di experience of unity.

Effetti indesiderati:

- Allergici: si può essere allergici alla ketamina, con tanto di anafilassi, difficoltà respiratorie e rigonfiamento di labbra, lingua e gola.
- Cardiovascolari: aritmie, innalzamento della pressione sanguigna, dolore al petto, bradicardia, ipotensione, fino ad arresto cardio/circolatorio in alcuni casi.
- Gastrointestinali: anoressia, nausea, dolori addominali, vomito.
- Muscolari: rigidità muscolare e spasmi, tono muscolare aumentato.
- Neurologici: confusione e convulsioni.
- Oftalmologici: diplopia, innalzamento pressione intraoculare, nistagmo.
- Psichiatrici: amnesia, ansia, depressione, disorientamento, disforia, stato dissociativo, delirio, allucinazioni, paura estrema, eccitazione, comportamento irrazionale, insonnia, dipendenza psicologica.

- Respiratori: apnea, aumento secrezioni laringee e tracheali, laringospasmo, depressione respiratoria
- Cutanei: se iniettata, dolore, eritema e rush morbilliforme sul sito di iniezione.

Rischi:

Ci sono poche informazioni sulla sua tossicocinetica nell'uomo ma, sempre dal report sull'abuso di ketamina ad Hong Kong, scopriamo i maggiori danni creati da questa sostanza: complicazioni urologiche, neuropsichiatriche, epatobiliari e gastrointestinali.

Nei roditori la LD₅₀ (dose letale che uccide il 50% del gruppo in analisi) è di circa 60 mg/kg (IV), cioè 4.2 g per un uomo di 70 kg.

I sintomi dell'overdose sono simili a quelli provocati dalla PCP, anche se quelli dovuti alla ketamina, grazie alla sua minor potenza, sono più facilmente e velocemente risolvibili.

Ricordate, soprattutto, che avete appena preso un forte sedativo e che quindi la vostra percezione del dolore è totalmente alterata. Il rischio maggiore è, infatti, un trauma secondario. Praticamente vi sfracellate un arto, cadete male, vi fate esplodere... ma ve ne accorgete solo quando l'effetto della ketamina inizia a passare. Non deve essere proprio una bella sensazione.

Il rischio maggiore per chi la utilizza cronicamente è, invece, la cistite ulcerante.

Interazioni:

Mischiare sostanze diverse è sempre un rischio che, secondo le pratiche per la riduzione del danno, sarebbe sempre da evitare.

Tuttavia, la ketamina viene assunta spesso in combinazione con altre sostanze, come alcol, amfetamine, MDMA, cocaina e caffeina, portando a rischi anche molto importanti.

Non usare mai con:

Benzodiazepine, alcol, GHB/GBL, oppioidi/oppiacei e altri depressivi del sistema nervoso centrale, potenziano la sedazione, l'atassia, portando facilmente a perdita di coscienza. Questo aumenta anche il rischio di soffocare a causa del vomito, indotto più facilmente dall'uso concomitante di **alcol**. **MAO inibitori**, in particolare il MAO-B, sembrano aumentare la potenza

della ketamina, probabilmente attraverso un'azione indiretta sulle monoammine.

Farmaci antidepressivi (es. Trazodone), aumentano il rischio di depressione respiratoria e possono portare ad effetti inaspettati.

Tramadolo, è un oppiaceo con un'azione particolare, perché agisce anche da "blocker" per la serotonina (tramite il SERT) e la noradrenalina (tramite il NET). L'effetto combinato sui recettori mu-oppioidi e sulle monoammine aumenta il rischio di convulsioni. Non va mai co-somministrato con altre sostanze.

Succo di pompelmo, inibisce l'enzima CYP_{3A4}, responsabile del metabolismo e quindi dell'eliminazione di molte sostanze. La co-assunzione aumenta l'assorbimento di ketamina assunta per via orale, e ne riduce l'eliminazione, anche se assunta per via intranasale, amplificandone e prolungandone gli effetti.

Cosa fare:

Se la sostanza è pura possono bastare anche 100 mg inalati per finire nel k-hole e ritrovarsi in un'esperienza dissociativa con sensazioni di viaggi extracorporei e di pre-morte. Se questo dovesse accadere, magari per la prima volta, in mezzo ad una folla, potrebbe portare a bruttissime esperienze. State attenti a dove mettete i piedi perché, come detto prima, il rischio maggiore è di farsi male senza accorgersene.

Se proprio dovesse andare male e vi siete appena accorti di aver fatto una cazzata assumendola, se non avete amici fidati lucidi intorno che possono aiutarvi e calmarvi, stendetevi da qualche parte in un posto sicuro, e aspettate che l'effetto man mano passi. Se siete ad una festa ed è disponibile l'area chillout, raggiungetela. Visto che in quel momento non sarete lucidi, è sempre meglio identificare subito l'area chillout all'arrivo, per poterla raggiungere facilmente appena si sente la necessità di rilassarsi.

Non andate nel panico e in 60 minuti vedrete che il mondo tornerà ad essere simile a come lo ricordavate e il tempo ad avere la stessa velocità di prima. E stendetevi sempre su un fianco. Infatti, se proprio volete assumerla, ricordate di farlo sempre a stomaco vuoto, perché il rischio di iniziare a vomitare a spruzzo come una fontana è sempre altissimo.

Uso terapeutico:

Visto il suo ampio uso si potrebbe scrivere un libro intero sugli utilizzi

della ketamina in medicina.

Dalla sua scoperta è stata sempre usata come anestetico generale sia da sola che in combinazione con altre sostanze (spesso benzodiazepine). È un ottimo anestetico da utilizzare per procedure chirurgiche brevi anche perché non produce rilassamento muscolare, ed è approvato come pre-anestetico per le anestesi generali.

È molto utilizzata nei reparti di emergenza per le procedure rapide, soprattutto quelle che richiedono di intubare il paziente. La ketamina, infatti, fu l'anestetico più utilizzato durante la guerra in Vietnam.

Grazie alle sue proprietà da broncodilatatore è anche suggerito per i pazienti con broncospasmo.

Può essere utilizzato come anestetico a tutte le età, a partire dai tre mesi in poi, anche se i bambini la metabolizzano molto più velocemente e quindi richiedono dosi più elevate.

Viene utilizzata per la terapia del dolore grave a dosaggi sub-dissociativi (low dose ketamine – LDK).

Il suo utilizzo più controverso ha come target la depressione, in particolare quella grave farmaco-resistente con alto rischio di suicidio ma anche per disordine da stress post-traumatico.

L'MDD (major depressive disorder) è una malattia cronica e debilitante che colpisce 320 milioni di persone nel mondo e il 30% di queste presenta una forma farmaco-resistente e, quindi, non curabile. Anche nel disordine bipolare i pazienti cadono spesso nella fase depressiva della malattia, anche questa refrattaria all'azione farmacologica degli antidepressivi classici.

In questo contesto la ketamina rivela la sua robusta azione antidepressiva e anti-suicida.

Per il trattamento dell'MDD sono stati testati anche altri antagonisti dei recettori NMDA, ma la ketamina risulta essere la più efficace. Questo suggerisce che non basta l'azione su questi recettori per l'effetto antidepressivo ma altri meccanismi mediati dalla ketamina saranno sicuramente coinvolti, soprattutto nel lungo periodo. Dal 2018 è molto comune negli USA l'uso di questa sostanza (off-label) nelle terapie antidepressive, con più di 300 cliniche utilizzatrici e, anche se l'FDA non ha ancora approvato il suo utilizzo per queste patologie, si suppone lo farà presto.

Analoghi:

Essendo un derivato della PCP è strutturalmente simile ma la potenza della ketamina è 10 volte inferiore con un effetto meno intenso.

Con l'esplosione della produzione di nuove droghe para-legali, ci sono in commercio dissociativi derivati da queste o altre droghe. Queste vengono utilizzate spesso anche per tagliare la ketamina o, addirittura, vendute al posto della molecola originale.

Enjoy!

Antonio "Duckbill" Baldassarro

Bibliografia:

- Dries DJ and Suresh MR. Ketamine: Good Drug... Bad Rap. *Air Med*, 2018; 37: 339-342.
- Ezquerra-Romano et al. Ketamine for the treatment of addiction: Evidence and potential mechanisms. *Neuropharmacology*, 2018; 142: 72-82.
- Hashimoto K. Rapid-acting antidepressant ketamine, its metabolites and other candidates: A historical overview and future perspective. *Psychiatry Clin Neurosci*, 2019; 73: 613-627.
- Hong et al. Management of complications of ketamine abuse: 10 years' experience in Hong Kong. *Hong Kong Med J*, 2018; 24: 175-181.
- Ingram et al. Some distorted thoughts about ketamine as a psychedelic and a novel hypothesis based on NMDA receptor-mediated synaptic plasticity. *Neuropharmacology*, 2018; 142: 30-40.
- Luby et al., Study of a new schizophrenic drug sernyl. *Arch Neurol Psychiatry*, 1959; 81: 363-369.
- Orhurhu et al. Ketamine Infusions for Chronic Pain: A Systematic Review and Meta-analysis of Randomized Controlled Trials. *Anesth Analg*, 2019; 129: 241-254.
- Rosenbaum et al. *Ketamine*. StatPearls Publishing, 2020.
- Strong CE and Kabbaj M. On the safety of repeated ketamine infusions for the treatment of depression: Effects of sex and developmental periods. *Neurobiol Stress*, 2018; 9: 166-175.

ARTISTI:

Devike PirateInk, immagini di copertina fronte e retro e disegno pagina 18, IG: [@devike.pirateink](https://www.instagram.com/devike.pirateink)

Lollo Pony disegni a pagina 4,5, e 15, IG: [@lollopony12](https://www.instagram.com/lollopony12)

Anna disegno a pagina 6, IG: [@aannaseghedoni](https://www.instagram.com/aannaseghedoni)

Franziska Red, impaginazione IG: [@franziska.red](https://www.instagram.com/franziska.red)

Puoi trovare il pdf di questa zine online sul gruppo telegram:

<https://t.me/RepetitiveBeats>



